

DECALOGO DELLA GRATUITA'

1. La gratuità: principio fondativo del sistema, non solo valore etico

La Legge 21 ottobre 2005, n. 219 individua nella donazione volontaria, periodica, responsabile, anonima e gratuita il presupposto essenziale per la tutela della salute collettiva. Non si tratta di un'affermazione ideologica: è un preciso modello di politica sanitaria che garantisce sicurezza, qualità, equità di accesso alle cure e autosufficienza nazionale. La gratuità preserva la donazione da qualsiasi interesse economico diretto o indiretto, ed è confermata anche dal diritto europeo (Direttiva 2002/98/CE) e dalla giurisprudenza UE, che riconosce agli Stati membri la facoltà di tutelare questo modello come strumento di sanità pubblica.

2. Le quattro dimensioni della gratuità

Il principio della gratuità opera su più livelli contemporaneamente: *sanitario* (l'assenza di incentivi economici riduce il rischio che il donatore occulti informazioni rilevanti sul proprio stato di salute); *solidaristico* (il sangue non è un bene di mercato, ma una risorsa resa disponibile solo dalla libera scelta civica dei cittadini); *organizzativo* (la raccolta risponde ai fabbisogni sanitari del Paese secondo programmazione pubblica, non alle logiche di mercato); *fiduciario* (ogni anno centinaia di migliaia di cittadini affidano al sistema dati sanitari sensibili, fondando la propria disponibilità sulla certezza dell'assenza di fini lucrativi).

3. Il ruolo delle associazioni come soggetti di interesse pubblico

La Legge 219/2005 non considera le associazioni dei donatori semplici promotori della donazione, ma riconosce loro una funzione di interesse pubblico. Il legislatore ha scelto un modello di corresponsabilità tra istituzioni pubbliche e volontariato organizzato: le associazioni rappresentano il principale punto di raccordo tra sistema sanitario e comunità, svolgendo attività continuative di educazione civica, informazione sanitaria, fidelizzazione del donatore e collaborazione con le strutture trasfusionali.

4. La chiamata del donatore e la programmazione della raccolta

Alle associazioni convenzionate è attribuito un ruolo specifico e normativamente riconosciuto nella chiamata del donatore, svolto nell'ambito della programmazione definita insieme alle strutture trasfusionali competenti. Non è una funzione meramente organizzativa: è uno strumento attraverso cui il sistema garantisce l'equilibrio tra fabbisogno sanitario e disponibilità di sangue, evitando sia carenze sia eccedenze di raccolta e tutelando al contempo la corretta periodicità delle donazioni per il singolo donatore.

5. Il patrimonio di prossimità e la fiducia costruita nel tempo

Le associazioni costituiscono una rete capillare sull'intero territorio nazionale: sedi, volontari e migliaia di dirigenti mantengono un contatto diretto con le comunità locali, raggiungendo cittadini che difficilmente entrerebbero in contatto con il sistema trasfusionale attraverso i soli strumenti istituzionali. Questa relazione di prossimità rappresenta un patrimonio immateriale che nessuno strumento esclusivamente tecnologico o modello organizzativo alternativo può sostituire.

6. L'innovazione digitale è un'opportunità necessaria, ma non neutrale

Piattaforme digitali, interoperabilità dei sistemi informativi, telemedicina e intelligenza artificiale possono migliorare significativamente l'organizzazione della raccolta e il dialogo con i donatori. Tuttavia, quando

l'innovazione coinvolge dati sanitari, processi organizzativi e rapporti fiduciari consolidati, essa richiede un quadro di regole chiaro, uniforme e condiviso: l'obiettivo non è rallentare il progresso tecnologico, ma garantire che si sviluppi *all'interno* del modello costruito dal legislatore italiano, e non in alternativa ad esso.

7. La centralità della persona rispetto alla piattaforma

Il donatore non può essere ridotto a un semplice utente di un servizio digitale o al destinatario di un'attività organizzativa: resta innanzitutto un cittadino che compie un gesto libero, volontario e solidale. Ogni tecnologia deve essere progettata per facilitare questo gesto e semplificare il rapporto con il sistema, senza però sostituire la relazione umana — il rapporto diretto con volontari e personale sanitario — che costituisce un elemento distintivo e insostituibile del modello italiano.

8. La tutela dei dati sanitari come tutela della fiducia, non solo adempimento normativo

Il GDPR colloca i dati sanitari tra le categorie che richiedono il massimo livello di protezione. Nel sistema trasfusionale questo principio assume un rilievo ancora più profondo: i sistemi informativi trasfusionali sono parte integrante del Sistema Informativo Sanitario Nazionale e richiedono requisiti tecnici, procedure di validazione e standard di sicurezza particolarmente elevati. La governance dei dati non è solo gestione tecnica delle informazioni, ma l'insieme di regole e responsabilità che assicura che ogni trattamento avvenga nel rispetto delle finalità istituzionali e dei diritti del donatore — una vera e propria "infrastruttura invisibile" senza la quale nessuna innovazione può funzionare.

9. Gli otto principi guida per orientare qualsiasi innovazione

AVIS individua un quadro di riferimento esplicito entro cui ogni evoluzione tecnologica dovrebbe muoversi: centralità della persona, tutela della gratuità del dono, fiducia e trasparenza, sicurezza e protezione dei dati, integrazione con il Servizio Sanitario Nazionale, valorizzazione del ruolo delle associazioni, equità e accessibilità (indipendentemente da età, competenze digitali o territorio), responsabilità condivisa tra tutti gli attori del sistema — nessuno dei quali può affrontare da solo la complessità della trasformazione digitale.

10. L'impegno di AVIS: coniugare tradizione e innovazione senza smarrire i valori fondativi

In vista del centenario nel 2027, AVIS ribadisce che l'evoluzione tecnologica cambia gli strumenti ma non la missione del sistema trasfusionale. Gli impegni concreti includono: sostenere soluzioni digitali coerenti con il quadro normativo, collaborare con Ministero della Salute, Centro Nazionale Sangue, Regioni e mondo scientifico, e promuovere il rafforzamento della cultura della gratuità presso cittadini e nuove generazioni. Il messaggio conclusivo del documento è netto: la gratuità non va custodita come memoria del passato, ma è la condizione che permetterà anche alle innovazioni future di restare pienamente al servizio della persona, della salute e della collettività.

AVISNAZIONALE
Il Presidente
Dr. Oscar Bianchi